

Pagamenti Pa, Ance: bene stop a decreto no a nuovi vincoli per lo sblocco dei pagamenti

3 Aprile 2013

*Giusta pausa di riflessione da parte del Governo
per evitare un allentamento troppo condizionato del patto che rischia di rivelarsi inefficace*

“L’emanazione del decreto pagamenti che il Consiglio dei ministri si appresta a varare può rappresentare un importante primo passo per saldare i debiti con le imprese, ma bisogna **evitare di introdurre nuovi vincoli e sanzioni che rischiano di compromettere i risultati attesi**”, dichiara il **Presidente dell’Ance, Paolo Buzzetti**, allarmato per alcune anticipazioni relative **alle misure che sarebbero all’esame del Governo**.

Inaccettabile secondo i costruttori, **che insieme ai sindaci dell’Anci** sono i promotori della battaglia per il pagamento dei debiti della Pa verso le imprese (oltre 20 miliardi solo quelli del settore dell’edilizia), è soprattutto **la norma che prevede l’impossibilità per gli enti autorizzati a pagare le imprese di realizzare nuovi investimenti per i successivi 5 anni**.

“Non si capisce il motivo per cui un ente che lo stato autorizza a pagare i debiti debba poi essere così pesantemente penalizzato: **così dal patto di stabilità si passa a un patto per il non sviluppo!**”.

Inoltre secondo Buzzetti, appare incomprensibile la norma che autorizza gli enti locali virtuosi a pagare solo 5 degli 11 miliardi in cassa. Così come desta sconcerto il fatto che per il 2014 siano previsti zero pagamenti per spese in conto capitale e quindi per investimenti.

“Ci vuole più coraggio da parte dell’Italia che deve varare misure efficaci per rimettere in moto l’economia e promuovere lo sviluppo, **come d’altronde ribadisce anche Bruxelles** e in particolare il vicepresidente Tajani”.

“Non possiamo, infatti – conclude il presidente dell’Ance- **limitarci a introdurre un allentamento del patto talmente condizionato e di così breve gittata da rischiare di produrre effetti minimi e poco incisivi. Le imprese chiedono misure forti: modificare il patto di stabilità e concordare con l’Europa un pacchetto di interventi per la crescita è obiettivo non più differibile** e sul quale si devono misurare **tutte le istituzioni** e la politica italiana. Nessuno escluso!”.